

A Cosa Serve Michelangelo

Il manuale offre una trattazione organica e completa della economia del patrimonio e delle attività culturali, disciplina complessa in cui l'approccio economico si deve affiancare a scienze umane classiche, quali tra le altre la storia, l'archeologia, le lettere. Nell'approfondire gli aspetti economici della produzione, del consumo e delle politiche culturali il volume, oltre a considerare i riferimenti teorici di valenza internazionale, guarda in particolare all'Italia, Paese dove la rilevanza del patrimonio artistico e storico induce un forte interesse verso le risorse culturali e gli aspetti economici collegati alla loro conservazione, gestione e valorizzazione. Il testo è rivolto a studenti universitari di formazione differente, proprio per la natura trasversale della materia che è insegnata in corsi di laurea diversi e, grazie alla collaborazione di vari docenti, soddisfa le finalità didattiche specifiche dei singoli percorsi di studio.

This edited collection traces the impact of monographic exhibitions on the discipline of art history from the first examples in the late eighteenth century through the present. Roughly falling into three genres (retrospectives of living artists, retrospectives of recently deceased artists, and monographic exhibitions of Old Masters), specialists examine examples of each genre within their social, cultural, political, and economic contexts. Exhibitions covered include Nathaniel Hone's 1775 exhibition, the Holbein Exhibition of 1871, the Courbet retrospective of 1882, Titian's exhibition in Venice, Poussin's Louvre retrospective of 1960, and El Greco's anniversary exhibitions of 2014.

Certain words played a crucial role in the making of the European Renaissance, and still recur today in our shifting understanding of it. Discretion and grace, to take two examples studied here, express how individuals thought about themselves, each other and their experience of the world, yet they are as hard to define as they are ever-present in Renaissance discourse. In this collection of essays, scholars from across the Humanities offer new interpretations of these and other 'keywords', to adopt Raymond Williams's term, and investigate the vocabulary that not only accompanied, but also produced, the cultural transformations that made the Renaissance so distinctive. A keywords approach to Renaissance Europe provides a rich contextual framework for the exploration of its central ideas. It also highlights the need for fresh thinking on current histories of the age. Seven Renaissance Keywords engages with the ongoing debate about the term 'Renaissance' itself, perhaps more our keyword than theirs, and seeks alternative ways to understand a culture and society which produced conceptions of the self as much as it did art and science. The result is an exploration at the cutting edge of contemporary research. Ita Mac Carthy is Lecturer in Italian Studies at the University of Birmingham.

Il Michelangelo, dal nome di un quartiere-leggenda della speculazione edilizia a Palermo, è una saga antiepica, o una biografia avventurosa in tre tempi. Inizia dall'infanzia, in una parte in via di edificazione della città, che è, più che uno spazio, un lungo attimo di tempo esotico tra la campagna brulla che sparisce e le ruspe che avanzano, in cui vive una umanità come di una frontiera lontana. Finisce in un epilogo tragico e beffardo dopo una intera giornata da ubriachi attraverso tutto il centro storico. In mezzo altri spazi, altri personaggi, tante vite incredibili che sembrano inventate ma sono certamente viste.

Nel dicembre del 2008 lo Stato italiano acquista da un antiquario torinese un crocifisso di legno, 40 centimetri per 40, attribuito a Michelangelo. Prezzo: tremilioni e duecentocinquantamila euro. Il ministro Bondi va al Tg1 ad annunciare l'acquisto e lo presenta come la prova di un'oculata, lungimirante politica di gestione dei «beni culturali» mirata a investire sui capolavori. Nel corso del 2009 il crocifisso parte per una lunga tournée nei musei e nelle chiese italiane, salutato dagli assessori e benedetto dai vescovi: Roma, Palermo, Trapani, Napoli, Milano. Ma nello stesso anno qualcuno comincia ad avere dei dubbi: secondo molti esperti il crocifisso non è di Michelangelo; e in ogni caso il prezzo non è un prezzo ragionevole: è troppo poco per un Michelangelo autentico, è troppo per un prodotto di bottega. I dubbi fanno presa. Una deputata presenta un'interrogazione parlamentare; la Corte dei conti apre un'inchiesta per danno all'erario; infine (dicembre 2009), i carabinieri entrano al ministero dei Beni culturali e sequestrano gli atti relativi all'acquisto del crocifisso, e la Procura della Repubblica di Roma apre un'indagine per truffa ai danni dello Stato. In questo libro, Claudio Giunta racconta pazientemente (e comicamente) i fatti, ma mostra anche che i fatti sono una metafora. Perché nella vicenda del «crocifisso ritrovato» s'incrociano e si sommano molti dei difetti e delle insufficienze italiane: una politica culturale degradata a propaganda; un giornalismo sciatto e superficiale; l'onnipresenza della Chiesa; il linguaggio assurdo degli storici dell'arte e, più di tutto, la malattia nazionale per eccellenza, la retorica: quel continuo maquillage della realtà che ci sta trasformando – secondo una formula celebre e ineccepibile – in bambini di nove anni, neanche tanto intelligenti.

Michelangelo in the New Millennium addresses the mobility and flexibility of Michelangelo's art regarding placement and intention, considers the artist's late papal painting commissions, and probes deeper into his early religious works.

Passione civile e competenza giuridica si fondono in questo densissimo contributo alla riflessione sui beni comuni. Con rigore e lucidità, non perdendo mai di vista l'obiettivo di dare al suo lavoro massima concretezza, Paolo Maddalena, uno dei più importanti giuristi italiani, pone il problema nel quadro sconcertante dell'attuale crisi, mettendo in luce come crisi ambientale e crisi finanziaria abbiano una causa comune: la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Come già diceva Roosevelt in una relazione al Congresso degli Stati Uniti nel 1938: «la libertà di una democrazia non è salda se il popolo tollera la crescita di un potere privato al punto che esso diventa più forte dello stesso Stato democratico». Di qui l'importanza di distinguere la proprietà comune o collettiva, che ha il suo fondamento nella «sovranità», dalla proprietà privata, che ha il suo fondamento nella «legge», ristabilendo un equilibrio che negli ultimi decenni di storia italiana è stato tutto sbilanciato a favore della proprietà privata. L'autore rileva con forza la precedenza storica della proprietà collettiva del territorio sulla proprietà privata e la prevalenza giuridica della prima sulla seconda, sancita dalla stessa Costituzione. Si tratta di due dati che consentono un capovolgimento della tradizionale concezione borghese, rafforzata dal pensiero unico dominante del neoliberalismo economico, secondo cui l'interesse pubblico costituisce un limite alla proprietà privata, là dove è la cessione a privati di parti del territorio, oggetto di proprietà collettiva, che limita la proprietà collettiva medesima. Una tale inversione di prospettiva è, secondo l'autore, imprescindibile se si mette in atto una lettura non preconcepita della Costituzione rispetto al tema della funzione sociale della proprietà, dei limiti all'iniziativa economica privata e dell'intervento pubblico nell'economia. «Pochi intendono – sottolinea Salvatore Settis nella sua Introduzione – che solo il rigoroso fondamento sul disegno di società voluto dalla Costituzione e il puntuale radicarsi nel nostro ordinamento possono far uscire le tematiche dei beni comuni dal limbo dell'utopia, e farne invece il manifesto di una politica dei cittadini non solo auspicabile, ma possibile». Un pamphlet appassionante e appassionato che aiuta a riflettere

su come custodire, preservare e ricostituire quello che dovrebbe essere per ogni cittadino uno dei beni più preziosi: il mondo in cui viviamo.

Accessible to readers-useful to specialists Much as been written on Michelangelo. By 1970, the number of scholarly books and articles exceeded 4,000, approximately a tenth in English. In the past 25 years, the literature has grown exponentially, with a notable increase in English-language publications. The five-volume series reproduces some 100 articles in English, selected from a broad range of books and journals. The collection is both accessible to the general reader and useful to the specialist, offering a representative sample of old and new commentary on the artist and his work. The career of a genius Articles are arranged chronologically with separate volumes covering the artist's early life and works, the Sistine Chapel ceiling, commission associated with San Lorenzo, the tomb of Julius II and other Roman projects, and a final volume devoted to drawings, poetry, and miscellaneous studies. Spanning his entire 89-year life, the articles explore Michelangelo's prodigious creativity as an artist, thinker, and poet. The sheer quantity of what has been written on Michelangelo can be intimidating; most student have little sense of how to approach or effectively utilize the vast literature. By presenting a varied introduction to a great artist, this collection is a handy reference tool for a wide array of topics, problems, and literature.

¿Cuándo un Estado toma conciencia de que el patrimonio bibliográfico es importante para el desarrollo de la nación y cuándo comienza a legislar en su favor? ¿Cuáles han sido las bases teóricas, culturales y legales que han hecho que el patrimonio bibliográfico haya pasado de incrementarse gracias al parecer y los gustos de una elite a confeccionarse con criterios de un bien general delimitado por fronteras? Los criterios en los que se basan nuestras leyes bibliotecarias y nuestras leyes de patrimonio, ¿representan valores actuales?, ¿responden a necesidades culturales o se basan en criterios políticos? El patrimonio bibliográfico es un bien público, pero ¿dónde está la frontera entre lo público y lo privado? ¿Por qué consideramos hoy patrimonio inviolable libros que nuestros legisladores pasados perseguían con saña?

Perché il valore civico dei monumenti è stato negato a favore del loro potenziale turistico, e quindi economico? Perché la «valorizzazione» del patrimonio culturale ci ha indotti a trasformare le nostre città storiche in «luna park» gestiti da avidi usufruttuari? Lo storico dell'arte Tomaso Montanari ci accompagna in una visita critica del nostro paese: dallo showroom Venezia, a una Roma dove si delira di piste di sci al Circo Massimo, a una Firenze dove si affittano gli Uffizi per sfilate di moda e si traforano gli affreschi di Vasari alla ricerca di un Leonardo inesistente, a una Napoli dove si progettano megaeventi mentre le chiese crollano e le biblioteche vengono razziate, all'Aquila che giace ancora in rovina mentre i cittadini sono deportati nelle new town, scopriamo che l'idea stessa di comunità è stata corrotta da una nuova politica che ci vuole non cittadini partecipi ma consumatori passivi. Le pietre e il popolo non è solo un durissimo pamphlet contro la retorica del Bello che copre lo sfruttamento delle città d'arte, ma è un manuale di resistenza capace di ricordarci che la funzione civile del patrimonio storico e artistico è uno dei principi fondanti della nostra democrazia, e che l'Italia può risorgere solo se si pensa come una «Repubblica basata sul lavoro e sulla conoscenza».

Per quanti ritengano importante la duratura conservazione del patrimonio d'arte, almeno in Italia, coestensivo all'ambiente come sua peculiare connotazione, come scrisse Giovanni Urbani, già nel 1973. Un libro, con abstracts in inglese, che presenta gli interventi appositamente scritti da oltre 30 dei più qualificati professionisti della scienza e della pratica delle molteplici forme dei processi di conservazione del patrimonio storico. Un insieme di saggi e di note che sollecitano nuove riflessioni e attestano la possibilità di nuove pratiche per la riduzione delle cause di degrado della maggiore (e più qualificante) risorsa italiana. Already in the early Seventies Giovanni Urbani had proposed to develop the protection of natural and cultural heritage within a unique scientific and organizational plan. It was not a quixotic vision but a feasible solution providing actual savings in human lives, environmental resources, cultural heritage, and money. Nobody applied that proposal and the situation has worsened, making the problem even more unsolvable. It is important to recall the tragedy of L'Aquila earthquake, because it was an early-modern erudite of that town, Pierleone Casella (the author of the allegory of the Conservazione), who argued convincingly that the heritage durability requires "transmutation": the intellectual transmutation of our fellows citizens is the first condition of the durability of the Italian natural and cultural heritage. (Presentazione, Tomaso Montanari. INDICE: PRESENTAZIONE Tomaso Montanari – Ripartire dalla "rivoluzione" di Giovanni Urbani APERTURA Carlo Minelli – Voce ai giovani, anche per la continuità delle proposte di Giovanni Urbani LA PROPOSTA INIZIALE Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala – La tutela del "volto storico" dei territori umanizzati: matrice di nuovo futuro nella "società della conoscenza"? GLI INTERVENTI Bruno Toscano – Il Piano di conservazione programmata, molti anni dopo Bruno Zanardi – Giovanni Urbani (e Cesare Brandi e la Legge 1089 del 1939) Luigi Morgano – Proteggere l'arte dalle cause di degrado per migliorare le condizioni di vita dei cittadini Achille Bonazzi – Anche filosofia e teologia per motivare il primato dei processi della durabilità dell'arte? Paolo Marconi – Prevenzione, manutenzione, restauro: qualità, peculiarità e funzionalità di tre diversi processi per la durabilità delle opere d'arte Marco Ciatti – Il progetto di conservazione Andrea Alberti – Non solo restauro per la tutela dei territori storici: quale cultura per dare continuità alle "proposte disperse" di Giovanni Urbani? Dario Camuffo – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della fisica Elisabetta Chiappini, Maria Cristina Reguzzi, Alessia Berzolla – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della biologia Annamaria Giovagnoli – Verso la ricerca multidisciplinare finalizzata alla conservazione preventiva: il contributo della chimica. Antonio Ballarin Denti – Si possono promuovere i fattori della durabilità del patrimonio storico? Dario Benedetti – È possibile una "Scienza della durabilità del patrimonio storico"? Valentino Volta, Ilaria Volta – La lettura dei territori antropizzati per promuovere le condizioni della durabilità del patrimonio culturale Silvana Garufi – La salvaguardia della natura umanizzata Silvia Cecchini – Cinque interviste per una prima ricognizione: quale futuro per la "conservazione programmata"? Davide Borsa – Con Giovanni Urbani: dalla tutela dei beni culturali alla salvaguardia dei beni comuni Ruggero Boschi – Pesci, uccelli, storici e restauratori ESPERIENZE Paolo

Mandrioli – La conservazione preventiva dei beni culturali con il monitoraggio ambientale assistito Dario Foppoli, Stefania Guiducci – Tecnologie per la conservazione applicate in Valtellina Lanfranco Secco Suardo – Alcune condizioni per la ripresa dell'ordinaria manutenzione delle coperture: due esperienze ripetibili ovunque Pietro Galli, Jacopo Galli – Conservare il territorio, innovare la comunità: il progetto per il “Borgo dei creativi” a Meano di Corzano (BS) Sabrina Salvadori – Scelte e orientamenti per la conservazione della Chiesa dedicata a l'Assunzione della Beata Vergine Maria in Medole (MN) Danilo Forleo – Il piano di conservazione preventiva: l'esperienza dell'Accademia Carrara di Bergamo Francesca Cardinali, Valeria Di Tullio – Proposte di lettura CONCLUSIONE Ruggero Boschi, Carlo Minelli, Pietro Segala – È proprio inattuabile la “rivoluzione copernicana” di Giovanni Urbani? Elenco alfabetico autori: Bonazzi Achille, Berzolla Alessia, Alberti Andrea, Giovagnoli Annamaria, Ballarin Denti Antonio, Toscano Bruno, Zanardi Bruno, Minelli Carlo, Forleo Danilo, Benedetti Dario, Camuffo Dario, Foppoli Dario, Borsa Davide, Chiappini Elisabetta, Cardinali Francesca, Volta Ilaria, Galli Jacopo, Secco Suardo Lanfranco, Morgano Luigi, Ciatti Marco, Cristina Reguzzi Maria, Mandrioli Paolo, Marconi Paolo, Galli Pietro, Segala Pietro, Boschi Ruggero, Salvadori Sabrina, Garufi Silvana, Cecchini Silvia, Guiducci Stefania, Montanari Tomaso, Volta Valentino, Di Tullio Valeria

«Da un pezzo me ne sono accorto. / La ragione è sempre / dalla parte del torto» ha scritto Giorgio Caproni. Ebbene, non possiamo aspettare: è questo il tempo per ricostruire dalla parte nostra. Dalla parte del torto. Non abbiamo ancora una parola migliore di “sinistra” per indicarla, questa nostra parte. Quella per cui parteggiare, per cui essere partigiani. La parte nostra: quella della giustizia. Tomaso Montanari Il pamphlet rivolto al partito che non vota e a tutti quelli che “non ci stanno” di uno degli artefici della vittoria del No al referendum sulla Costituzione. Per invertire la rotta e ritrovare le ragioni di credere e di lottare per un mondo più giusto. «Non possiamo continuare a vivere così.» È il paradosso della nostra epoca: non si può non essere contro se si ama davvero la vita. Quanto più grande è il nostro amore per gli uomini e per le cose belle di questo mondo, tanto più grande è il desiderio di cambiarlo, il mondo. Perché questo «sistema sociale ed economico» non è più compatibile con i diritti umani. Con l'esistenza stessa dell'uomo su questo pianeta. Ci vuole il coraggio di vederlo, e di dirlo. Un coraggio che avevamo, e che abbiamo perduto quando ci siamo fatti convincere che diventare adulti significa accettare il mondo così com'è. Il piccolo libro che state per leggere è l'invito a una ribellione intellettuale ed emotiva: un invito a liberare la parte di noi che è rimasta fedele alle aspirazioni, alle convinzioni, all'etica di quando eravamo bambini. L'obiettivo di una sinistra che voglia cambiare il mondo non è il potere sulla società, ma il potere nella società: il potere, dato a tutte e tutti, di salvare la propria vita dal dominio del mercato. Il potere nei luoghi di lavoro, nelle lotte per le donne, per la difesa dell'ambiente, il potere della conoscenza e del pensiero critico aperto a tutti.

Consigliato ad un pubblico 14+ “L'ultimo inganno di Caravaggio” narra le gesta dell'artista più controverso della pittura italiana intrecciando storia, mito e fantasia. Spirito indomito, geniale quanto turbolento, diviso tra il genuino amore per l'arte e l'insana passione per la spada, Michelangelo Merisi da Caravaggio approccia tele, tavole e pareti con rivoluzionario stile, in bilico tra sacro e profano. Il giovane Michelangelo evidenzia subito le proprie doti dipingendo quale apprendista presso la rinomata bottega del maestro Simone Peterzano, dopodiché un tragico evento pone fine alla sua fanciullezza. Inizia così a girovagare dentro e fuori i confini del regno italico, barcamenandosi tra affari con ricchi committenti, guai con la giustizia, l'amore per una seducente meretrice, l'amicizia con un collega romano e lo speciale rapporto che lo lega al fratello Giovan Battista. Caravaggio affronterà temibili nemici, tra cui una setta sanguinaria capeggiata da un oscuro indecifrabile personaggio, ma per sopravvivere egli dovrà innanzitutto sconfiggere i demoni che perseguitano il suo animo ribelle.

In this book, Sarah Rolfe Prodan examines the spiritual poetry of Michelangelo in light of three contexts: the Catholic Reformation movement, Renaissance Augustinianism, and the tradition of Italian religious devotion. Prodan combines a literary, historical, and biographical approach to analyze the mystical constructs and conceits in Michelangelo's poems, thereby deepening our understanding of the artist's spiritual life in the context of Catholic Reform in the mid-sixteenth century. Prodan also demonstrates how Michelangelo's poetry is part of an Augustinian tradition that emphasizes mystical and moral evolution of the self. Examining such elements of early modern devotion as prayer, lauda singing, and the contemplation of religious images, Prodan provides a unique perspective on the subtleties of Michelangelo's approach to life and to art. Throughout, Prodan argues that Michelangelo's art can be more deeply understood when considered together with his poetry, which points to a spirituality that deeply informed all of his production.

Questo libro propone un modo nuovo di affrontare l'arte e la vita. Sarai guidato alla scoperta di messaggi segreti, stupefacenti rivelazioni nascoste che sono da sempre davanti ai tuoi occhi, che gli storici e i critici spesso non vedono e non ti raccontano. Una visione dell'arte e del mondo in grado di fare aumentare le tue abilità fisiche e intuitive, allineandoti ai tuoi desideri e alla tua vera missione. Stai per venire a conoscenza di pratiche magiche che affondano le radici nella storia più antica dell'uomo. I grandi maestri hanno avuto il coraggio di inserire nei loro dipinti messaggi eretici proibiti che ci parlano con il linguaggio delle immagini e rivelano una grande sapienza esoterica. Le opere più famose diventano magicamente nuove e lasciano emergere una conoscenza dell'essere umano senza limiti. Imparare a vedere è la Via per diventare “osservatore”. È l'arte del risveglio, un percorso teorico e pratico che ti aiuterà a fare esplodere il tuo infinito potenziale nascosto.

Gli affascinanti misteri dell'astronomia sono qui raccontati in maniera appassionante e divulgativa: com'è nato l'universo? E quanto è grande? Quanto tempo è trascorso dal Big Bang? Cosa succederà al nostro pianeta e al nostro sistema solare? Un viaggio dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande per rispondere a questi e a molti altri quesiti, dalla nascita di una stella alla sua morte, dalle ultime scoperte sulla gravità ai grandi misteri dei buchi neri, della materia oscura e dell'antimateria. Attraverso esempi

concreti e un linguaggio divertente l'autore riesce a rendere comprensibili concetti e scoperte di grande complessità.

Deborah Parker examines Michelangelo's use of language in his correspondence as a means of understanding the creative process of this extraordinary artist.

This volume presents seventeen essays critically reflecting on the collaborative work of the contemporary ethnographic museum with diverse communities. It invites the reader to think about the roles and values of museums internationally, particularly the wide range of creative approaches that can progress dialogue and intercultural understanding in an age of migration that is marked by division and distrust. Against a troubling global background of prejudice and misunderstanding, where elections are increasingly returning right-wing governments, this timely book considers the power of an inclusive and transformative museum space, specifically the movements from static sites where knowledge is transmitted to passive audiences towards potential contact zones where diverse community voices and visibilities are raised and new knowledge(s) actively constructed.

Accoglie i risultati degli studi condotti nell'ambito di tre progetti (Progetto VINUM, Progetto ArcheoVino, Progetto Senarum Vineae) ai quali hanno partecipato, per un confronto sul tema della viticoltura e della produzione del vino, rappresentanti di varie discipline, quali la storia, l'archeologia, la botanica, la storia della tecnologia, la biologia molecolare. I vari interventi ricostruiscono una storia della coltivazione della vite e dell'enologia nel bacino del Mediterraneo e di tutte le attività ad esse connesse, non ultimo l'uso culturale del vino, con indagini più articolate per le aree toscane e laziali e apportano elementi utili ad approfondire l'evoluzione storica del paesaggio e delle singole componenti dell'ambiente.

A Cinema of Poetry brings Italian film studies into dialogue with fields outside its usual purview by showing how films can contribute to our understanding of aesthetic questions that stretch back to Homer. Joseph Luzzi considers the relation between film and literature, especially the cinematic adaptation of literary sources and, more generally, the fields of rhetoric, media studies, and modern Italian culture. The book balances theoretical inquiry with close readings of films by the masters of Italian cinema: Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, and others. Luzzi's study is the first to show how Italian filmmakers address such crucial aesthetic issues as the nature of the chorus, the relation between symbol and allegory, the literary prehistory of montage, and the place of poetry in cinematic expression—what Pasolini called the "cinema of poetry." While Luzzi establishes how certain qualities of film—its link with technological processes, capacity for mass distribution, synthetic virtues (and vices) as the so-called total art—have reshaped centuries-long debates, A Cinema of Poetry also explores what is specific to the Italian art film and, more broadly, Italian cinematic history. In other words, what makes this version of the art film recognizably "Italian"? "A thought-provoking and well-written investigation of the role of history and realism in Italian cinema and the role played by the centuries-long tradition of poetry (or more precisely, poesis) in this quest."—H-Italy "Ambitious, inventive, learned... A Cinema of Poetry... brilliantly analyzes the art in the art film by showing how Italian cinema uses a chorus or expresses itself through allegory... This impressively intelligent re-description of the tradition surely takes its place alongside other necessary histories of Italian cinema."—Choice Joseph Luzzi is a professor of comparative literature at Bard College. He is the author of Romantic Europe and the Ghost of Italy, which received the MLA's Scaglione Prize for Italian Studies; My Two Italies, a New York Times Book Review Editors' Choice; and In a Dark Wood: What Dante Taught Me about Grief, Healing, and the Mysteries of Love.

Come si impara a essere cittadini italiani? Sono fondamentali la famiglia, la scuola; ma da millenni c'è qualcos'altro che ci educa a essere quello che siamo, che ci lega al nostro passato e ci fa immaginare il nostro destino: questa cosa si chiama «patrimonio culturale». Ne fanno parte le opere d'arte, i libri, i palazzi, i reperti archeologici... Chi non se ne rende conto e definisce i beni culturali «il petrolio d'Italia», considerandoli un repertorio di oggetti da affittare al magnate di turno o da svendere nell'ennesima mostra-evento, è un nostro nemico: ci sta togliendo un bene primario come l'aria, ci sta privando di un nostro diritto fondamentale come la salute o l'istruzione. Per questo, dopo aver indagato i disastri della politica culturale italiana nelle Pietre e il popolo, Tomaso Montanari scrive un libro ancora più affilato: un pamphlet per invitarci a una vera rivoluzione non soltanto contro chi saccheggia le biblioteche o deturpa il paesaggio, ma contro chi non educa all'amore per la bellezza. Istruzioni per l'uso del futuro è un piccolo alfabeto civile: ventuno voci che ci mostrano come per trasformare un paese non bastano le nostalgie o le indignazioni ma servono responsabilità e conoscenza.

?Michelangelo's masterpiece The Dream (Il Sogno) has been described as one of the finest of all Italian Renaissance drawings and is amongst The Courtauld Gallery's greatest treasures. Executed in c. 1533, The Dream exemplifies Michelangelos unrivalled skill as draughtsman. Accompanying an exhibition at the Courtauld in 2010, this catalogue examines this celebrated work in the context of a group of closely related drawings by Michelangelo, as well as some of his original letters and poems and works by his contemporaries.

L'economia fondamentale è l'infrastruttura della vita quotidiana. È quello che ogni giorno diamo o dovremmo dare per scontato: la produzione e la distribuzione del cibo, la distribuzione dell'acqua, dell'energia, del gas, i trasporti, l'istruzione, la sanità, i servizi di cura. In questi settori – almeno in questi – il benessere della collettività dovrebbe essere il principio guida dell'azione economica. Da più di vent'anni, invece, anche in questa sfera dell'economia hanno preso piede la massimizzazione del profitto, l'orientamento al breve termine, la propensione all'accumulazione finanziaria e alla rendita. questo libro – frutto di un percorso di ricerca transnazionale – spiega perché anche in Italia, come nel resto d'Europa, la corsa irresponsabile verso l'estrazione di valore e l'utile di breve periodo coinvolge imprese, istituzioni locali e soggetti a cavallo tra pubblico e privato. Una serie di casi di studio mostra come una simile tendenza stia minando le basi dell'economia fondamentale, alimentando fratture e diseguaglianze sociali. A fronte di questa deriva – spiegano gli autori – non bastano forme molecolari di autodifesa della società. Serve invece ritrovare la strada di un'innovazione sociale radicale e di un riformismo non liberista. Per tutte le attività economiche fondamentali deve valere una licenza sociale: l'attività economica, privata o pubblica che sia, si deve ritenere legittima soltanto se opera a vantaggio, e non a detrimento, della società.

One of the greatest artists of all time, Michelangelo's work as a poet has been unjustly ignored. This thorough introduction outlines the broad chronological evolution of the poems, includes the

poetry in both the original Italian and in translation and explores the themes raised in the poems.

En Italie, la ligne la plus droite entre deux points est l'arabesque. Il faudra un jour étudier l'importance du baroque sur le peuple italien, comme le disait Ennio Flaiano. La criminalité s'y décline en trois composantes : attentats et massacres à des fins politiques, corruption transversale à tous les niveaux, différentes mafias. Qui a tiré les ficelles ? La réalité est complexe, insaisissable, perverse. À travers la relation entre don Saverio, jésuite, héritier de la lignée Valfonda, et sa petite-nièce Aria, journaliste d'investigation à laquelle il confie ses secrets, ce roman raconte la fin de la dolce vita, l'implosion de la Démocratie chrétienne et du parti communiste et la montée en puissance du berlusconisme sur fond de mafia, d'argent sale et d'affaires troubles au Vatican. Mais aussi la merveille de cette terre où l'on sait encore sourire, sa beauté, ses héros au quotidien. Dans cette Italie sublime et tragique Silvio Berlusconi a débarqué sur la scène politique comme surviennent les grandes pestes. Jugé inéligible en 2014, le vieux caïman n'est pas mort. Faisant suite au très remarqué Dolce Vita 1959-1979, Simonetta Greggio signe avec ces Nouveaux Monstres le roman de l'Italie des trente-cinq dernières années.

A cosa serve Michelangelo? Giulio Einaudi Editore Monographic Exhibitions and the History of Art Routledge

"A set of case studies exploring the tastes, passions, and possessions of cardinals in Renaissance and Baroque Rome"--Provided by publisher.

The most published and lauded woman writer of early sixteenth-century Italy, Vittoria Colonna (1490–1547) in effect defined what was the "acceptable" face of female authorship for her time. Hailed by the generation's leading male literati as an equal, she was praised both for her impeccable command of Petrarchan style and for the unimpeachable chastity and piety of the persona she promoted through her literary works. This book presents for the very first time a body of Colonna's verse that reveals much about her poetic aims and outlook, while also casting new light on one of the most famous friendships of the age. Sonnets for Michelangelo, originally presented in manuscript form to her close friend Michelangelo Buonarroti as a personal gift, illustrates the striking beauty and originality of Colonna's mature lyric voice and distinguishes her as a poetic innovator who would be widely imitated by female writers in Italy and Europe in the sixteenth century. After three centuries of relative neglect, this new edition promises to restore Colonna to her rightful place at the forefront of female cultural production in the Renaissance.

È possibile un nuovo futuro per il patrimonio culturale del nostro Paese? Gli attivisti e le attiviste dell'associazione «Mi Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali» hanno cercato di rispondere a questa domanda proponendo un piano per un Servizio Culturale Nazionale. In dialogo con loro su questo tema, Tomaso Montanari rivela le sfide cui è sottoposto il sistema di gestione della cultura all'indomani della pandemia, mettendo in chiaro anzitutto cos'è e a cosa serve la cultura. Di contro alle politiche di privatizzazione e a un'offerta culturale sempre più votata al marketing, spostare l'attenzione sullo spazio pubblico del patrimonio diffuso è ormai una necessità improrogabile. Spazi Riflessivi in Passeggeri Notturni è un testo innovativo e versatile per l'insegnamento dell'italiano tramite riflessioni ed elaborazioni su questioni sociali emerse dalla lettura di Passeggeri notturni, racconti brevi di Gianrico Carofiglio. Il testo, indicato per un livello intermedio-avanzato, propone una vasta gamma di esercizi grammaticali contestualizzati e attività interdisciplinari che confrontano letterature e arti diverse e affrontano discussioni socio-culturali.

A novel exploration of the threads of continuity, rivalry, and self-conscious borrowing that connect the Baroque innovator with his Renaissance paragon Gianlorenzo Bernini (1598–1680), like all ambitious artists, imitated eminent predecessors. What set him apart was his lifelong and multifaceted focus on Michelangelo Buonarroti—the master of the previous age. Bernini's Michelangelo is the first comprehensive examination of Bernini's persistent and wide-ranging imitation of Michelangelo's canon (his art and its rules). Prevailing accounts submit that Michelangelo's pervasive, yet controversial, example was overcome during Bernini's time, when it was rejected as an advantageous model for enterprising artists. Carolina Mangone reconsiders this view, demonstrating how the Baroque innovator formulated his work by emulating his divisive Renaissance forebear's oeuvre. Such imitation earned him the moniker "Michelangelo of his age." Investigating Bernini's "imitatio Buonarroti" in its extraordinary scope and variety, this book identifies principles that pervade his production over seven decades in papal Rome. Close analysis of religious sculptures, tomb monuments, architectural ornament, and the design of New Saint Peter's reveals how Bernini approached Michelangelo's art as a surprisingly flexible repertory of precepts and forms that he reconciled—here with daring license, there with creative restraint—to the aesthetic, sacred, and theoretical imperatives of his own era. Situating Bernini's imitation in dialogue with that by other artists as well as with contemporaneous writings on Michelangelo's art, Mangone repositions the Renaissance master in the artistic concerns of the Baroque from peripheral to pivotal. Without Michelangelo, there was no Bernini.

[Copyright: cc10ad2fdc894ba7a7da1588c20b8967](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)